

**‘EDUCARE È SINONIMO DI EMANCIPARE’:
LE RIVISTE DELLA SOCIETÀ D’ISTRUZIONE
E DI EDUCAZIONE**

Erika Luciano e Chiara Pizzarelli

Dipartimento di Matematica G. Peano – Università di Torino

Sunto. La Società d’Istruzione e di Educazione e le riviste a essa collegate costituiscono un valido strumento di analisi storiografica di quel fervore educativo che accomunò parecchi intellettuali del Regno sabauda durante l’epoca risorgimentale. In particolare, esse permettono di seguire l’evoluzione dei programmi, della metodologia e della manualistica per gli insegnamenti scientifici negli anni 1848-1854. Dimostrando una notevole ampiezza di orizzonti, la Società e i suoi periodici si resero promotori di nuovi indirizzi pedagogici e, anche attraverso il dialogo con la comunità accademica, contribuirono al fenomeno di emancipazione civile e culturale del Piemonte, alle soglie della nascita del Regno d’Italia.

1. La nascita e le vicende della Società

Gli studi sul decennio compreso tra le leggi Boncompagni e Casati hanno ormai documentato l’impegno degli intellettuali piemontesi sul fronte dell’istruzione e dell’educazione¹. In tale ambito, la *Società d’Istruzione e di Educazione* (1849-1854) giocò un ruolo di spicco, facendosi portavoce di un movimento di pensiero pedagogico d’avanguardia, destinato ad affermarsi su scala nazionale.

Fondata a Torino il 29 gennaio 1849², la *Società* avvia subito la pubblicazione

¹ Cfr. in proposito G. BONETTA, *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, 1997; G. CHIOSSO, *Scuola e stampa nel Risorgimento: giornali e riviste per l’educazione prima dell’Unità*, Milano, 1989; A. DEL BEN, *Da L’Educatore Primario a L’Istitutore: Rosmini, Tommaseo e altri in alcune riviste pedagogiche piemontesi del Risorgimento*, in E. BARBIERI (a cura di), *Chiesa e cultura nell’Italia dell’Ottocento*, Bologna, 2009, pp. 9-36; A. GAMBARO, *Ferrante Aporti e gli Asili nel Risorgimento. Storia e critica*, introduzione a *F. Aporti Scritti pedagogici e lettere*, a cura di M. SANCIPRIANO, S.S. MACCHIETTI, Brescia, 1976; G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Bari, 2010; A.A. MONTESPERELLI, *Storia della scuola italiana nell’Ottocento*, in *La Pedagogia. Storia della Scuola*, vol. 7, Milano, 1975, pp. 331-391.

² Cfr. A. DEL BEN, *Da L’Educatore Primario a L’Istitutore ...*, 2009 cit., pp. 7-8; G. CHIOSSO, *Scuola e stampa ...*, 1989 cit., pp. 28-29. Cfr. inoltre *Elenco, statuto, regolamenti ed uffizi della Società d’Istruzione e di Educazione*, Torino, Paravia, 1849, pp. 28-29 (per la lista dei promotori) e, nel *Giornale della Società d’Istruzione e di Educazione*, d’ora in avanti GSIE, l’annuncio della costituzione della prima

di un suo *Giornale*. Questo periodico prosegue idealmente l'esperienza della rivista *L'Educatore primario* (1845-48) che, forte dell'appoggio dell'ala liberale, aveva contribuito a diffondere le impostazioni pestalozziane e rosminiane, illustrate per la prima volta all'Università di Torino nel corso di Metodica tenuto da Ferrante Aporti (1844). La cerchia di autori della rivista, costituita in larga parte da estimatori di questa visione, aveva incluso il sacerdote A. Fecia (direttore), il pedagogista V. Troya, e i professori di Metodica C. Danna, V. Garelli, C. Piconi e don Viglienti. A essi si erano poi affiancati D. Berti e G.A. Rayneri, oltre ad alcuni illustri collaboratori occasionali, fra cui A. Rosmini, N. Tommaseo e C. Boncompagni.

Terminata l'esperienza dell'*Educatore primario*, molti suoi *ex-redattori* continuano le loro attività nell'ambito del nuovo *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione*. Tra i membri fondatori, e fra i collaboratori più attivi della rivista, si ritrovano così Berti e il suo allievo G.M. Bertini, mentre la presidenza dell'associazione è affidata, fino all'ottobre del 1849, a V. Gioberti, coadiuvato da Rayneri. Questi a sua volta assumerà la direzione nel 1850, per poi cederla a C. Cadorna nei due anni seguenti³.

Fin dalla sua fondazione, la *Società* gode di un notevole prestigio, grazie alla presenza, nelle sue fila, di esponenti dell'*élite* del Regno di Sardegna quali C. Alfieri di Sostegno e C. Boncompagni, già ministri della Pubblica Istruzione, L. Valerio e C. I. Petitti di Roreto.

Partendo da un nucleo iniziale di 127 membri, essa cresce rapidamente, arrivando a contare 1250 aderenti in appena due anni di vita⁴. A determinare tale successo contribuisce l'istituzione a Torino di un Ufficio Promotore che, fin dal 1849, pubblicizza le iniziative della *Società*, creando dei Comitati *ad hoc* in varie province del Regno⁵.

In un clima di crescente attivismo politico, l'associazione sensibilizza l'opinione pubblica nei confronti delle criticità che affliggono il sistema scolastico preunitario e, d'altro canto, promuove un confronto *inter pares* sulle

Direzione amministrativa e della suddivisione del Comitato centrale (*Atti*, GSIE, 1, 1849, Parte II, p. 57; *Atti, Lavori delle Commissioni*, GSIE, 1, 1849, Parte II, p. 108).

³ Cfr. *Atti, Nuova direzione amministrativa*, GSIE, 3, 1851, Parte II, p. 34; *Atti, III Congresso, Alessandria, Quarta adunanza generale*, GSIE, 3, 1851, Parte II, p. 764; *Notizia sommaria del V Congresso della Società d'Istruzione e di Educazione in Casale, 29.9.1853*, Rivista delle Università e Collegii (d'ora in poi RDUC), s. 2, V, 1853, n. 39, pp. 205-206; *Annunzi, Società d'Istruzione e d'Educazione*, RDUC, s. 2, VI, 1854, p. 48.

⁴ Cfr. *Introduzione, Relazione degli atti e dei dibattimenti costitutivi della Società*, GSIE, 1, 1849, pp. 3-4 e 8; *Studi critici, Introduzione per l'anno 1851*, GSIE, 3, 1851, Parte I, p. 1.

⁵ L'esistenza di Comitati nelle province è sancita dallo *Statuto organico della Società* (*Atti*, GSIE, 1, 1849, Parte II, p. 55, art. VII-XI). Tra gli altri, si ricordano quelli di Asti (*Comitato provinciale d'Asti*, GSIE, 2, 1850, Parte II, pp. 232-234) e Casale (*L'Istitutore*, d'ora in avanti ISTIT, I, 1853, 10.9.1853, n. 57, p. 898).

questioni didattiche, attraverso il coinvolgimento di pedagogisti, docenti universitari, esponenti della classe dirigente, insegnanti di ogni ordine e grado, ispettori locali e provveditori agli studi. Con il passare del tempo, essa si configura dunque, sempre più, come un 'laboratorio di pensiero', in cui discutere in modo franco e leale dell'insegnamento e dei suoi problemi, non solo da un punto di vista speculativo, ma anche eminentemente pratico.

Alle proposte della *Società* è garantita ampia visibilità grazie all'organizzazione dei Congressi generali, articolati in quattro sezioni, dedicate ciascuna a un ramo d'istruzione (universitario, secondario, primario e tecnico). Le riunioni si tengono ogni anno in una città diversa⁶ e contribuiscono in misura determinante a rinsaldare la presenza della *Società* sul territorio, e a cementare i contatti con un pubblico trasversale, sia per professionalità che per provenienza geografica.

Organo ufficiale dell'associazione è il già menzionato *Giornale Società d'Istruzione e di Educazione* (1849-1852), pubblicato nei primi tre anni con cadenza quindicinale, in fascicoli di due fogli, e divenuto mensile, in fascicoli di quattro fogli, nell'ultimo anno di vita. Diretto da una Giunta costituita da 11 membri, di cui cinque docenti universitari e sei insegnanti di scuola secondaria⁷, il periodico è interamente finanziato dai contributi degli abbonati⁸.

Il *Giornale* pubblica i resoconti ufficiali del Comitato centrale e dei Congressi, riporta gli atti e le circolari del Ministero della Pubblica Istruzione, ma soprattutto dà ampio risalto alla voce dei lettori. Le sezioni *Studi critici, scientifici, letterari, statistici dell'Istruzione e Miscellanea, Bibliografia e Corrispondenza* restituiscono così al meglio la varietà di problematiche affrontate in seno alla *Società d'Istruzione e di Educazione*. Gli interventi, del tenore più vario, spaziano dalle critiche ai programmi, ai suggerimenti per rinnovare l'insegnamento delle singole discipline, dalle tracce per elaborare i

⁶ Le città ospitanti furono, in ordine cronologico: Torino (26-30 ottobre 1849), Genova (20-24 ottobre 1850), Alessandria (14-23 ottobre 1851), Asti (21-29 ottobre 1852), Casale (18-22 settembre 1853) e Cuneo (27-29 ottobre 1854). Per sopraggiunte difficoltà organizzative, il VI Congresso si sarebbe, di fatto, tenuto a Torino. Cfr. *Atti, I Congresso, Torino, 26-30.10.1849*, GSIE, 1, 1849, Parte II, pp. 609-728; *Atti, II Congresso, Genova, 20-24.10.1850*, GSIE, 2, 1850, Parte II, pp. 585-723; *Atti, III Congresso, Alessandria, 14-23.10.1851*, GSIE, 3, 1851, Parte II, pp. 641-798; *Atti, IV Congresso, Asti, 21-28.10.1852*, GSIE, 4, 1852, Parte III, pp. 577-677; *Congresso di Asti, 21-29.10.1852*, ISTIT, I, 1852, pp. 231-232; *Notizia sommaria del V Congresso della Società d'Istruzione e di Educazione in Casale*, RDUC, s. 2, V, 1854, n. 39, 29.9.1853, pp. 205-208; ISTIT, II, 1854, 24.10.1854, n. 115, pp. 657-658; RDUC, s. 2, VI, 1854, n. 42, 19.10.1854, p. 327; *Il VI Congresso della Società d'Istruzione e di Educazione*, RDUC, s. 2, VI, 1854, n. 34, 24.8.1854, p. 263.

⁷ Cfr. *Direzione amministrativa*, GSIE, 4, 1852, Parte III, p. 52.

⁸ Cfr. *Atti, Statuto organico della Società*, GSIE, 1, 1849, Parte II, p. 55, art. XV, XVII. La somma annua per ciascun socio è di 16 lire (da versare in 4 rate), e comprende l'abbonamento al giornale.

temi di composizione, ai modelli di dialogo socratico tra docente e allievo. Non mancano, inoltre, recensioni di libri di testo, resoconti sui sistemi educativi all'estero e analisi storico-critiche di questi ultimi, in vista di un loro adattamento alla situazione italiana. Abbondano, infine, gli articoli su temi socio-culturali assai sentiti all'epoca, come la laicità e l'obbligatorietà della scuola, l'integrazione degli acattolici, e il pessimo regime salariale dei maestri.

La scarsa attenzione dimostrata dal governo per la miseria materiale e culturale della classe magistrale, oltre al fallimento del progetto di istituire una cassa di mutuo soccorso, innesca una profonda crisi nei ranghi della *Società*. Il fervore civile e pedagogico che aveva animato i suoi membri si affievolisce, mentre va crescendo il loro desiderio di avviare iniziative concrete di salvaguardia e rivendicazione dei diritti di categoria.

Nel 1854 si assiste così allo scioglimento dell'associazione, i cui membri confluiscono nella *Società d'Istruzione, di Educazione e di mutuo soccorso fra gl'Insegnanti* (1853-93), fondata dall'ispettore Michelangelo Rulfi, sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione⁹. Sempre attraverso le quote annuali di adesione¹⁰, il nuovo organismo riesce ad accantonare un cospicuo capitale, che sarà investito nell'acquisto di una fabbrica di carta e di una tipografia per la stampa e la vendita dei libri per le scuole elementari. È, questa, un'iniziativa senza scopo di lucro, poiché i proventi raccolti sono utilizzati per dare sussidi alle famiglie dei soci colpiti da malattie o infortuni, e per assicurare una pensione minima a chi terminava la propria carriera. Non stupisce, pertanto, l'ingente aumento dei sottoscrittori della neonata *Società* che, prima del 1859, già superano le 2000 unità¹¹. La fascia dei maestri è quella di gran lunga più rappresentata negli anni 1853-56, costituendo l'85% degli aderenti. L'associazione conta poi alcuni soci onorari, tra cui Aporti e Tommaseo, oltre a numerosi vescovi e regi provveditori agli studi.

Nel novembre 1852, constatata l'impossibilità di seguire adeguatamente il

⁹ Cfr. *Statuto organico della Società di istruzione, di educazione e di Mutuo Soccorso tra gli Insegnanti*, Torino, Tip. Ferrero e Franco, 1853 (firmato dai soci il 17.9.1853), in particolare p. 21. L'approvazione ufficiale del Ministero di Pubblica Istruzione giunge a seguito del R.D. del 24.11.1853, il cui testo è riportato in *Società d'istruzione, di Educazione e di Mutuo Soccorso fra gl'insegnanti*, Torino, Tip. Scol. Sebastiano Franco e figli e comp, 1860, p. 1.

¹⁰ Il costo per la patente d'iscrizione, che dà diritto a ricevere il giornale, la pensione e gli eventuali sussidi, è inizialmente di 12 L.; esso sale a 15 L. nel 1855 e resta invariato almeno fino al 1860. Il capitale della *Società* cresce dalle 56.000 L. del 1856 alle 145.000 L. del 1859. Cfr. *Appello agli insegnanti, supplemento all'Istituto n° 45*, ISTIT, IV, 1856, p. 1 e *Appello agli insegnanti*, ISTIT, VII, 1859, p. 749.

¹¹ I soci sono 508 nel 1853, 1489 nel 1854, 1910 nel 1855, 1977 nel 1856, 2015 nel 1857, 2148 nel 1858 e 2238 nel 1859. Cfr. *Settima Consulta generale*, ISTIT, VII, 1859, p. 562. Nei verbali del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione del 1855 si legge che, in quell'anno, i membri della *Società* costituiscono i due settimi di tutti gli insegnanti del Regno (cfr. Archivio del Ministero di Pubblica Istruzione Roma, *Verbali del Consiglio Superiore*, vol. 9, 1855, seduta XIX, 26.7.1855, p. 539).

dibattito sull'istruzione nelle sue molteplici componenti, il Comitato direttivo della *Società d'Istruzione, di Educazione e di mutuo soccorso fra gl'Insegnanti* decide di scindere in due tronconi l'attività editoriale¹². Nascono così un settimanale dedicato alla scuola secondaria e all'Università: *La Rivista delle Università e dei Collegii* (1853-1854)¹³, e un secondo periodico, *L'Istitutore*, rivolto alla formazione tecnica e primaria.

Quest'ultima rivista, che in realtà aveva iniziato le sue pubblicazioni fin dal 14 agosto 1852, è diretta da Berti e, fra il 1856 e il 1871, da Giovanni Lanza, che ne redige personalmente buona parte. Avvalendosi della collaborazione di intellettuali di differente estrazione (cattolica, liberale e moderata *in primis*), essa proseguirà con successo, per quarant'anni (1852-1894), quell'ambizioso progetto di emancipazione culturale e sociale che era stato intrapreso dal *Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione*.

2. L'istruzione primaria

Fino al 1848, l'ordinamento scolastico piemontese è regolato dalle Regie Patenti di Carlo Felice (23 luglio 1822), peraltro raramente applicate alla lettera. Alle soglie della promulgazione della legge Boncompagni, l'istruzione primaria versa perciò in uno stato di profonda arretratezza.

A causa del disinteresse per il sistema educativo, manifestato dai vari governi, la formazione elementare è sostanzialmente monopolio dei Fratelli Cristiani e le statistiche ufficiali registrano un forte analfabetismo e un numero bassissimo di scuole elementari¹⁴.

Sull'onda dei nuovi ideali liberali emersi durante il regno di Carlo Alberto (1831-1848) si assiste però a un fiorire di iniziative in favore dell'educazione

¹² Cfr. *Atti, Direzione amministrativa, adunanze del 21-25-29.11.1852 e 7-13.12.1852*, GSIE, 4, 1852, Parte III, pp. 752-754.

¹³ Tra i suoi redattori vi sono alcuni tra i più attivi membri della *Società d'Istruzione e di Educazione*, quali C. Cadorna, P. Albinì, D. Capellina, G.A. Rayneri, S. Gatti, G. Barberis e P. Caldera. Al termine della breve vita della *Rivista delle Università e dei Collegii*, *L'Istitutore* si occuperà anche d'istruzione secondaria.

¹⁴ Dall'analisi effettuata sulla base del censimento del 1848, risulta che il tasso di analfabetismo, sul totale della popolazione del Regno sabauda, si attesta al 69,2% (nella popolazione maschile esso scende al 62,7%, mentre sale al 76,8% in quella femminile). Cfr. in proposito M.C. MORANDINI, *Scuola e nazione: maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano, 2003, pp. 52-64. Le percentuali fornite all'epoca, in base allo stesso censimento, registrano il 24,05% di alfabetizzati (soprattutto in Savoia, a Torino e Vercelli), il 9,81% di semianalfabeti, e il 66,14% di analfabeti (concentrati massimamente in Sardegna, dove si tocca la percentuale del 93,67%). Cfr. *Atti del Parlamento Subalpino* (d'ora in poi APS), 40, 1855-56, t. I, *Documenti, Specchio dimostrativo dello stato generale dell'istruzione quanto al saper leggere (nel 1848)*, p. 600. Per quanto concerne la distribuzione delle scuole elementari D. Berti, riferisce (*Del metodo applicato all'insegnamento elementare*, Torino, 1849, p. 52) che, su 2713 comuni, 351 ne erano privi.

elementare e popolare. Nascono i primi asili¹⁵; Aporti crea le 'nuove' Scuole di Metodo (1844)¹⁶ e, l'anno successivo, Carlo Ignazio Giulio avvia le scuole tecniche serali per adulti¹⁷. Nel frattempo cresce il numero di pubblicazioni di didattica per l'infanzia, come le *Istruzioni ai Maestri delle scuole elementari*, redatte nel 1840 da Vincenzo Troya, che spiccano fra i primi testi in cui si predilige l'insegnamento 'normale', rispetto a quello 'individuale'¹⁸. Anche a livello legislativo e istituzionale, si registrano cambiamenti significativi. Per centralizzare la gestione delle istituzioni scolastiche pubbliche e private, imprimendo loro un indirizzo unitario, il ministro Cesare Alfieri di Sostegno istituisce infatti nel 1847 la Regia Segreteria di Stato per l'istruzione pubblica, poi divenuta Ministero della Pubblica Istruzione dal 1848¹⁹.

È in questa temperie storica che si situa la promulgazione della celebre Legge Boncompagni (4 ottobre 1848). Quest'ultima suddivide l'istruzione nei gradi elementare, secondario e universitario, cui è aggiunto il 'corso speciale'²⁰. Gli

¹⁵ Cfr. A. GAMBARO, *Ferrante Aporti e gli Asili nel Risorgimento*, 1976 cit.; A. ROMIZI, *Storia del ministero della pubblica istruzione*, Milano, 1902.

¹⁶ La Scuola superiore di Metodo normale è istituita con R.B. del 4.6.1844, annunciata il 10.7.1844 e infine aperta il 26.8.1844, all'interno dell'Università di Torino, nell'anfiteatro delle Scuole di Meccanica e di Chimica applicate alle arti. Dura 36 giorni, con lezioni quotidiane, eccetto il giovedì e i festivi, e al termine prevede esami scritti e orali. Cfr. *Collezione Celerifera* (d'ora in poi Col. Cel.), 1844, *Manifesto*, 10.7.1844, n. 444, pp. 286-289; *Dell'istituzione delle Scuole di Metodo*, *Educatore primario* (d'ora in avanti EP), 3, 1847, p. 549; *Apertura della Scuola superiore di Metodo*, EP, 2, 1846, n. 3, 30.1.1846, p. 48; APS, 51, 1857, t. I, *Documenti, Istituzione di Scuole normali destinate a formare maestri e maestre elementari, Relazione* (DEMARIA rel.), p. 431.

¹⁷ In particolare, si tratta delle *Scuole di Meccanica e di Chimica applicata alle arti*, istituite con R.B. n. 488, del 3.5.1845, e inaugurate il 15.12.1845. Cfr. Col. Cel., 1845, 3.5.1845, pp. 272-273. Sulle Scuole di Giulio cfr. anche C. PIZZARELLI, *Viaggi, Esposizioni e istruzione tecnica in Piemonte (1844-1906)*, Tesi di Laurea magistrale (relatore prof. C.S. Roero), Facoltà di Scienze MFN, Corso di Laurea in Matematica, Università di Torino, a.a. 2011-12.

¹⁸ Il metodo *normale* è adottato per la prima volta da Jean Baptiste de la Salle nelle scuole parrocchiali elementari parigine. In Italia quest'approccio giunge attraverso i paesi di dominazione austriaca, influenzati dal pietismo tedesco. Il metodo *normale* è promosso nel 1813 da un maestro elementare di Valperga, Felice Sagetti, che ne diviene portavoce pubblicando il saggio *Il maestro istruito per le varie classi*. Per indicazioni sulla natura e l'utilità di tale approccio cfr. Col. Cel., 1840, *Istruzione*, Parte I, §1, 15.7.1840, pp. 720-721.

¹⁹ Col. Cel., 1847, *Regie Lettere Patenti* 30.11.1847, n. 652 (*Gazzetta Piemontese* 29.12.1847), pp. 788-789.

²⁰ Il corso speciale post-elementare, d'indirizzo tecnico, è stabilito dalle leggi del 4 e del 9 ottobre 1848 (cfr. Col. Cel., 1848, pp. 991-995 e n. 834, pp. 1153-1173). Di tale corso si dà notizia anche nel GSIE, 4, Parte I, p. 186. Per complesse vicende storico-politiche, tuttavia, viene avviato nel collegio-convitto nazionale di Torino solo dal 1.3.1850. Cfr. *Raccolta degli Atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna* (d'ora in poi

istituti educativi che erano stati gestiti dai Gesuiti fino alla loro espulsione (3 marzo 1848) sono trasformati in Collegi-Convitti Nazionali, comprendenti corsi elementari, classici e tecnici. Aperti a Torino, Genova, Chambéry, Novara, Nizza e Voghera, essi offriranno percorsi innovativi, sia dal punto di vista dei contenuti, che dei metodi, riserbando in particolare ampia attenzione alle discipline scientifiche²¹.

I programmi del corso quadriennale elementare, elaborati da una Commissione costituita – tra gli altri – da Rayneri e Berti, specificano in modo piuttosto dettagliato l'articolazione dei corsi di Aritmetica e dei Primi elementi di geometria e disegno²²: è, questa, una novità assoluta rispetto agli antiquati Principi dell'aritmetica²³ i quali, nel passato, si erano limitati a ricordare che, fra gli obiettivi dell'educazione primaria, vi era quello di 'imparare a far di conto'.

Il corso di Aritmetica prevede ora, al primo anno, l'apprendimento del sistema di numerazione decimale scritto e orale fino al 100, e il calcolo con il pallottoliere; nel secondo anno si affrontano le quattro operazioni su numeri interi inferiori al 10.000, per arrivare poi, nella classe terza, alle frazioni decimali e ai primi cenni sul sistema legale di pesi e misure, poi ripresi e approfonditi nell'ultimo anno, insieme ai numeri complessi.²⁴

Per la Geometria, invece, si parte dalla nomenclatura relativa alle linee rette e curve, ai poligoni e al cerchio; si introducono le figure principali nel piano e nello spazio e si illustra il calcolo dell'area del quadrato, del rettangolo, del parallelogramma e del triangolo. Nel terzo anno si giunge alla determinazione del volume di parallelepipedi e piramidi, per concludere con lo studio dei corpi rotondi. Ogni ente geometrico, analizzato a livello teorico, è ripreso nel corso di *Disegno*.

Il *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione* valuta in termini elogiativi l'opera di Boncompagni e in particolare la creazione dei Collegi-Convitti, considerati stabilimenti in grado offrire un'istruzione pienamente

RAG), vol. XVIII, R.D. n. 999, 1.3.1850, pp. 111-112; *Regolamento* approvato con R.D. n. 1008, 20.3.1850, pp.181-190.

²¹ Il 'corso tecnico' è però istituito in via sperimentale solo nei Collegi-Convitti Nazionali di Torino, Genova e Nizza. Cfr. Col. Cel., 1848, R.D. n. 777, 25.8.1848, pp. 763-765; R.D. n. 818, 4.10.1848, pp. 991-995.

²² Cfr. RAG, vol. XVI, [*Regolamento Boncompagni*], *Programma del corso elementare*, pp.1051-1053; Col. Cel., 1848, R.D. 9.10.1848, *Piano di studi, Del corso elementare*, pp. 1163-1164.

²³ Col. Cel., 1840, *Istruzione*, 15.7.1840, pp. 713-750; in essa si riportano pure alcuni articoli delle Regie Patenti del 23.7.1822.

²⁴ La locuzione "complessi" era usata per indicare quei numeri che esprimono grandezze in cui le diverse unità dello stesso tipo di misura non sono multiple o sottomultiple dell'unità principale secondo potenze di dieci (misure di gradi, tempo, ...).

adatta ai tempi e ai nuovi bisogni della società²⁵.

Benché consapevoli dell'insufficiente preparazione di molti maestri, alcuni soci rimproverano però al ministro di aver leso la libertà d'insegnamento, elaborando dei programmi a tal punto dettagliati da sembrare 'cataloghi numerati da imparare a memoria'²⁶, cui il maestro deve 'pappagallescamente'²⁷ attenersi, al fine di inculcarne i contenuti, in modo altrettanto 'pappagallesco', nella mente dei bimbi.

Recependo le nuove indicazioni venute d'Oltrape, i membri della *Società* chiedono invece di educare non 'uomini mnemonici', ma creature 'ragionevoli'²⁸, di abbandonare definitivamente l'approccio catechistico, e di sostituirlo con uno 'espositivo-socratico'²⁹, che prenda le mosse da problemi pratici per approdare, grazie all'intuizione, alla 'scoperta' delle proprietà matematiche e infine al ragionamento astratto³⁰.

Per scardinare la prassi della lezione togata ed enciclopedica, alcuni di loro, come Rayneri, invitano ad adattare agli insegnamenti scientifici gli assunti che il pedagogista svizzero G. Girard aveva posto a fondamento della didattica della religione: 'instillare le verità a piccole dosi'³¹, ricorrendo alla narrazione divertente o curiosa, all'intuizione e all'osservazione della realtà. Solo così, infatti, si getta 'un qualche raggio di luce'³² sulle verità scientifiche, facendo sentire gli alunni 'rapiti, trascinati da una in altra ricerca sempre nuova ed attraente'³³.

L'attenzione dedicata dalla *Società d'Istruzione e di Educazione* agli insegnamenti scientifici non deve stupire. Buona parte dei suoi membri, infatti, era fermamente convinta che fosse importante possedere un bagaglio minimo

²⁵ In uno dei primi articoli sulla legge Boncompagni comparsi sul *Giornale della Società* si afferma che i collegi nazionali sono i soli stabilimenti "di cui il Piemonte possa meritamente gloriarsi, e che possono andare a paro con quelli delle più colte nazioni d'Europa" (L. SCHIAPARELLI, *Considerazioni critiche e statistiche sull'istruzione secondaria pubblica e privata del Piemonte*, GSIE, 1, 1849, p. 505).

²⁶ *Istr. tecnica e primaria*, F. SELMI, *Dei libri di testo per l'insegnamento elementare delle scienze naturali*, GSIE, 4, 1852, Parte I, p. 354.

²⁷ *Ibidem*, p. 354.

²⁸ Cfr. D. BERTI, *Del metodo applicato ...*, 1849 cit. p. 83 e GSIE, 2, 1850, Parte I, pp. 26-31.

²⁹ Cfr. D. BERTI, *Del metodo applicato ...*, GSIE, 2, 1850, Parte I, pp. 91-97.

³⁰ Con il passare del tempo l'associazione condurrà una politica sempre più incisiva nei confronti del governo, suggerendo un'evoluzione dei programmi in accordo con i successi ottenuti nei Collegi-Convitti e con le impostazioni d'avanguardia sostenute da illustri pedagogisti.

³¹ *Istr. Primaria*, G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, GSIE, 4, 1852, Parte I, p. 185.

³² *Istr. Primaria*, F. PAOLI, *Considerazioni sulle riforme da introdursi nelle scuole elementari*, GSIE, 2, 1850, Parte I, p. 224.

³³ *Istr. Primaria*, G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, 1852 cit., Parte I, p. 185.

di nozioni di matematica, fisica, botanica, zoologia e igiene, un bagaglio a maggior ragione utile a chi avrebbe frequentato la scuola solo fino alla seconda elementare, entrando precocemente nel mondo del lavoro agricolo, nel piccolo commercio o nell'artigianato.

Per ovviare ai mediocri *standard* di preparazione dei maestri, i collaboratori del *Giornale* e dell'*Istituto* si impegnano personalmente non solo nella pubblicazione di articoli di pedagogia della matematica, sia teorica che applicata³⁴, ma anche nell'elaborazione di materiali e sussidi didattici da sfruttare direttamente in aula, come repertori di esercizi con le relative soluzioni e schemi di dialogo maieutico.

Esemplari, in tal senso, sono le *Lezioni di nomenclatura geometrica* per la terza classe di Giovanni Antonio Rayneri, professore di Filosofia razionale e positiva al Collegio di Carmagnola, e docente di Pedagogia.

Riproposte in gran parte sulle pagine del *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione*, esse adattano al contesto nazionale un modello che era già stato seguito in Gran Bretagna, Prussia e Sassonia³⁵ e permettono di ricavare una chiara immagine della realtà scolastica piemontese del tempo, fatta di lunghe ore di lezione, impartite a classi sovraffollate, che rispondevano in coro a una serie di domande ripetitive, poste dal maestro.

Nonostante le pecche, il metodo di Rayneri, detto 'naturale' o 'd'invenzione'³⁶, presenta alcuni spunti originali.

I suoi percorsi dal 'noto all'ignoto' e dal 'facile al complesso'³⁷ prevedono una

³⁴ Fra i contributi del *Giornale della Società di Istruzione e d'Educazione* maggiormente suggestivi in rapporto alla pedagogia pratica si può citare quello di Sebastiano Gargano (*Programma dell'Istruzione della classe prima del Corso elementare 1849-50 del Collegio Nazionale di Torino, letto in presenza del Consiglio riunito li 23.12.1849, 15-30.4, 15.5.1849*, GSIE, 2, 1850, Parte I, pp. 146-156). In esso l'autore illustra un percorso didattico, per la prima classe elementare, graduale e ciclico che, pur mantenendo la tradizionale struttura catechistica, valorizza l'uso dei pallottolieri e la pratica del calcolo mentale, e punta a far risaltare la struttura logica della disciplina, grazie a certe specifiche sequenze di domande, ripetute più volte. Gli esiti di questo 'esperimento' pedagogico – secondo il 'diario di bordo' pubblicato sul periodico della *Società* – sono ampiamente soddisfacenti, e semplificano l'apprendimento di argomenti delicati quali il sistema di numerazione decimale, le frazioni e la tavola pitagorica.

³⁵ Cfr. G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, GSIE, 4, 1852, Parte II, pp. 136-145.

³⁶ G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, 1852 cit., Parte I, p. 185.

³⁷ *Ibidem*, p.187. Queste locuzioni si ritrovano spesso nei lavori di pedagogia dell'epoca. Cfr. per esempio C. BONCOMPAGNI, *Del metodo adoperato nelle scuole infantili di Torino nel primo anno di loro istituzione*, EP, 1, 1845, n. 24, p. 398; F. PAOLI, *Considerazioni sulle riforme da introdursi nelle scuole elementari*, GSIE, 2, 1850, Parte I, p. 539 e C.E. RICHETTI, *Metodo per insegnare l'Aritmetica ai fanciulli*, ISTIT, II, 1854, pp. 678-680.

parte introduttiva sui nomi dei solidi geometrici fondamentali e delle loro parti, seguita dalla trattazione delle loro proprietà intuitive, dallo sviluppo del lessico concernente le superfici e, infine, dalla terminologia per le curve, le rette, gli angoli e i punti. Al maestro, Rayneri chiede di impostare le lezioni alternando la teoria all'osservazione pratica, allo scopo di guidare i bimbi – di domanda in domanda – alla comprensione delle caratteristiche degli enti e, infine, alle loro definizioni 'rigorose'. Del resto, riscoprendo la *lectio* di S. Gerdil e di D. Berti, Rayneri ritiene che il compito dell'educazione matematica non sia quello di rendere l'allievo 'uno specchio liscio e pulito, che altro non sa se non riflettere la luce', bensì quello di trasformarlo in 'un prisma che ne è penetrato, e che non la riflette se non dopo di averla modificata'³⁸. Innovativo, per l'epoca, è pure il ruolo assegnato ai modellini di legno e di cartone, che i bimbi devono poter osservare, manipolare e decomporre in aula. Il loro uso è vivamente raccomandato dal pedagogista torinese, il quale fornisce pure indicazioni operative per la costruzione e l'acquisto di questi ausili didattici, presso un deposito specializzato³⁹.

L'opera di Rayneri influenza i programmi ministeriali. Nel passaggio dalla legge Boncompagni al Regolamento Cibrario del 1853, riproposto poi da Lanza nel 1856, la progressione dell'insegnamento della nomenclatura geometrica è infatti invertita: il punto di partenza non è più la geometria piana, bensì quella solida⁴⁰. E ancora, i programmi elaborati da Giovanni Scavia (1858), seguiti con profitto nelle scuole municipali di Torino, riprendono quasi alla lettera le *Lezioni di nomenclatura geometrica*⁴¹.

Il caso di Rayneri non è comunque un *unicum*, anzi si può asserire che molti degli assunti sostenuti dal *Giornale*, attraverso Troya, Berti e altri professori,

³⁸ S. GERDIL, *Riflessioni sopra la teoria e la pratica dell'educazione contro i principi del Sig. Rousseau nel suo Emilio*, in D. BERTI, *Del metodo applicato ...*, Torino, 1849 cit., p. 97.

³⁹ Cfr. G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, 1852 cit., Parte II, p. 109. Il deposito, con sede presso la tipografia Paravia, sotto i portici del palazzo Municipale, è creato e diretto dallo stesso Rayneri; i modellini erano, invece, costruiti da Giuseppe Crotti, professore di Geometria e Meccanica applicata alle Arti presso le scuole serali della Società degli operai di Torino. Le collezioni costavano 15 L. per 27 pezzi, 25 L. per 35 pezzi.

⁴⁰ Cfr. *Istruzione provvisoria, a signori professori ed assistenti nelle scuole provinciali superiori di metodo, approvata dal Consiglio generale nella seduta del 25.5.1851*, GSIE, 3, 1851, pp. 360-368. In merito ai programmi emanati da Cibrario e Lanza si veda: RAG, vol. XXI, R.D. n. 1599, 21.8.1853, p. 1145 (programma H); RAG, vol. XXV, R.D. n. 1885, 29.10.1856, pp. 1058-1062; Gazzetta Piemontese 4.11.1856; Col. Cel., 1856, *Approvazione dei Programmi per le Scuole elementari e Programmi*, pp. 915, 916-918; *Atti ufficiali, Istruzione ai maestri delle scuole elementari sul modo di svolgere i programmi approvati col R.D. 29.10.1856*, ISTIT, VI, n. 14, 16.3.1857, pp. 209-213.

⁴¹ Cfr. P. BARICCO, *Programmi particolareggiati per le scuole elementari della città di Torino, proposti in un'adunanza dei maestri elementari della città di Torino e approvati*, ISTIT, VI, 1858, pp. 691-697.

siano stati recepiti dalle *Istruzioni* ministeriali, a partire dal 1848, e fino alle indicazioni del 1860, redatte dall'Ispettore Angelo Fava.

3. 'Non berte ma geometri': l'insegnamento secondario e tecnico

Se, per le scuole elementari, la *Società* interviene sui versanti della formazione, dell'aggiornamento e della prassi didattica quotidiana, per quelle secondarie essa conduce invece, prevalentemente, un'azione di monitoraggio e di denuncia delle storture del sistema educativo.

Fra i punti che sono oggetto di maggiori critiche vi sono la tendenza all'insegnamento dogmatico e all'apprendimento meccanico, e la sproporzione che sussiste fra le discipline umanistiche e quelle scientifiche. Entrambe le problematiche sono, per così dire, endemiche nella scuola preunitaria.

Relativamente al primo aspetto, si tratta di un mal costume comune all'educazione primaria e superiore, a tal punto diffuso che A. Peyron sente la necessità di riportare, nel suo testo *Dell'istruzione secondaria in Piemonte*, la vicenda di alcuni studenti che si erano sfidati a ripetere le dimostrazioni svolte dal professore ma che, messi di fronte a problemi di matematica nuovi, si erano poi rivelati 'macchinette, pappagalli e berte, non mai geometri'⁴².

Per quanto riguarda il secondo neo, occorre tenere presente che il percorso secondario, della durata di sette anni, era allora suddiviso in un corso triennale di Grammatica e in due biennali: Umanità - Retorica e Filosofia. La legge Boncompagni poneva fra i corsi accessori quelli di Aritmetica, Geometria e Disegno, limitati peraltro a due ore settimanali, in cui svolgere un programma che includeva la geometria piana e l'aritmetica nei primi tre anni; la stereometria nei successivi due; l'algebra (fra cui il binomio di Newton), le progressioni, i logaritmi, le equazioni di secondo grado, la trigonometria rettilinea, e la dimostrazione sintetica delle principali proprietà delle sezioni coniche, nel biennio conclusivo. Il corso speciale, infine, assegnava al primo anno le lezioni di *Matematica elementare*, inerenti l'aritmetica commerciale, la geometria piana e le applicazioni alle arti. Ai restanti quattro anni, riservava lo sviluppo dell'algebra (anche in rapporto a questioni di fisica e meccanica), della geometria, della trigonometria e, nuovamente, delle loro applicazioni alle arti⁴³.

Di fronte a questo stato di cose, la *Società d'istruzione e di educazione* porta avanti una serie di battaglie su più fronti, dall'editoria alla formazione degli insegnanti. All'atto della promulgazione della legge Casati (13 novembre 1859) essa vedrà riconosciuta, almeno in parte, l'efficacia del suo operato, grazie alla presenza dei soci A. Melegari, V. Garelli e G. Barberis nella Giunta per proporre riforme⁴⁴.

Per quanto riguarda i *curricula* scientifici, la *Società* si schiera nettamente

⁴² A. PEYRON, *Dell'istruzione secondaria in Piemonte*, Torino, 1851, p. 66.

⁴³ Cfr. Col. Cel., 1848, R.D. 9.10.1848, *Piano di studi, Corso speciale*, pp. 1169-1171.

⁴⁴ Cfr. ISTIT, VII, 1859, p. 559.

contro il 'classicume' che imperversa nella formazione superiore, e contro la disparità di ruolo e dignità in cui sono tenuti gli studi tecnici, elaborando una serie di note e petizioni ufficiali, emerse soprattutto durante i congressi, ma esposte anche in Parlamento, con interventi in aula⁴⁵. I Regi Decreti del 28 febbraio 1852 e del 4 settembre 1855 accoglieranno, infine, tali richieste, allineando i corsi accessori dei Collegi-convitti agli istituti governativi e comunali del Regno⁴⁶. Non solo, esaudendo gli auspici di alcuni membri, dal 1858 ai professori verrà chiesto di sottoporre al Consiglio Superiore, all'inizio di ciascun anno scolastico, una relazione assai dettagliata, in cui siano specificati il metodo e gli accorgimenti pedagogici che si intendono adottare⁴⁷.

La più importante battaglia culturale vinta dalla *Società d'istruzione e di educazione* riguarda però la formazione tecnica. È grazie agli interventi di alcuni suoi esponenti, infatti, che si riesce a varare un *iter* specifico di studi tecnico-professionali, modificando i programmi di matematica fin dai corsi elementari inferiori, e inserendovi alcune nozioni scientifiche, stabilite in relazione alle prospettive di lavoro offerte dalle varie realtà geografiche.

Come emerge dalle discussioni del Congresso della *Società* del 1851⁴⁸, la

⁴⁵ Gli interventi più rilevanti sono di D. Capellina, L. Schiaparelli, D. Berti e S. Cannizzaro. Cfr. L. SCHIAPARELLI, *Considerazioni critiche e statistiche ...*, GSIE, 2, 1849, p. 487; *Atti della Società, Due relazioni della Commissione incaricata dal Comitato centrale di esaminare alcuni articoli fondamentali d'un progetto di legge per l'istruzione secondaria proposti dal socio Capellina*, GSIE, 3, 1851, Parte II, pp. 402-407; *IV Congresso, Tornate della sez. tecnica (Berti e Cannizzaro)*, GSIE, 4, 1852, Parte III, pp. 618-619; D. CAPELLINA, *Discussione del bilancio passivo della pubblica istruzione pel 1853*, in APS, 29, 1852, t. VII, *IV Discorsi alla Camera*, tornata 21.3.1853, p. 3001.

⁴⁶ Cfr. R.D. del 28.1.1852. Questo decreto rende obbligatorio l'insegnamento della Storia moderna d'Europa (e specialmente d'Italia), dell'Aritmetica, della Geografia fisica e della Letteratura per il Corso di Retorica (due lezioni a settimana di un'ora e mezzo) in tutti i collegi Regi e pubblici. Il R.D. del 4.9.1855 regola e uniforma l'ordinamento delle scuole secondarie. Cfr. Col. Cel., 1852, R.D. 1318, 28.1.1852, pp. 36-37; Col. Cel., 1855, R.D. n. 1048, 4.9.1855, pp. 753-756.

⁴⁷ Tale obbligo era già stato previsto nel Regolamento Farini (RAG, vol. XIX, R.D. 12.12.1851, n. 1304, p. 1602), ma le regole per la compilazione sono rese più rigide a seguito della Circolare (n. 47), *Istruzioni sul modo di compilare le Relazioni sulle scuole secondarie classiche, e gli Specchi degli esami di promozione subiti dagli alunni*, Col. Cel., 1858, 21.6.1858, pp. 594-598.

⁴⁸ In particolare si richiede al governo di stilare una lista di cariche, cui potessero aspirare gli studenti del corso speciale (cfr. *IV Congresso, Tornate della sez. tecnica*, GSIE, 4, 1852, Parte III, pp. 622-623; *Istruzione tecnica o speciale*, ISTIT, I, 1853, n. 38, 30.4.1853, pp. 593-594). La risonanza di questa istanza, nell'ambito del Ministero, è palese. Cfr. *Cronaca, A che tendono i corsi speciali*, RDUC, s. 2, V, 1854, n. 14, 7.4.1853, pp. 52-53; *Corsi speciali dei Collegi Nazionali*, ISTIT, I, 1853, 13.8.1853, n. 53, p. 835; RAG, vol. XXI, R.D. 1.8.1853, n. 1587, p. 983; Col. Cel., 1853, *Relazione, fatta a S.M. dal ministro d'Istruzione pubblica il 1° agosto 1853, sul bisogno di*

formazione tecnica ha una doppia valenza: professionalizzante in senso stretto, e culturale in quello lato. Da questi percorsi, infatti, escono più categorie di cittadini: non solo i futuri artigiani e commercianti, gli impiegati dell'industria e del terziario, ma anche le nuove leve della classe dirigente, chiamate a cogliere, interpretare e risolvere i problemi reali di un Paese in tumultuosa evoluzione.

Un ruolo rilevante, in quest'ambito, è rivestito dalle Scuole di Meccanica e Chimica applicate alle arti (1845-52), istituite da Carlo Ignazio Giulio, docente di Meccanica all'Università di Torino. Pubbliche, gratuite e frequentate nelle ore serali da molti studenti-lavoratori adulti – per lo più piccoli imprenditori e artigiani – queste Scuole ottengono fin da subito un notevole successo. La *Società d'istruzione e di educazione*, di cui Giulio è presidente onorario, da un lato segue con il più grande interesse l'avanzamento di questa iniziativa e, dall'altro, esercita pressioni presso il governo affinché sia istituita a Torino una scuola politecnica, sul modello francese e tedesco, una struttura ritenuta indispensabile, quanto lo è l'Università per gli studi classici⁴⁹.

Queste tenaci insistenze accompagnano la trasformazione delle Scuole di Meccanica e Chimica di Giulio nel Regio Istituto Tecnico di Torino (1852-59) e, nel 1856, conducono Lanza a ristrutturare anche il corso speciale, dandogli un'impronta strettamente sperimentale e applicativa, e articolandolo, per l'ultimo biennio, in due sezioni: commerciale e industriale⁵⁰. Una successiva evoluzione si ha con la legge Casati: questa organizza l'istruzione tecnica in due corsi triennali, uno propedeutico (la Scuola Tecnica) e uno conclusivo (l'Istituto Tecnico). Il Regolamento Mamiani del 1860, infine, provvederà alla suddivisione dell'Istituto Tecnico in 4 sezioni (commerciale-amministrativa, chimica, agronomica, e fisico-matematica)⁵¹ e sancirà l'evoluzione del Regio Istituto Tecnico di Torino in Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri (1859-1906), garantendo uno sbocco universitario anche a questo *iter*

determinare quei pubblici uffizi ai quali d'ora innanzi sarà lecito di aspirare da coloro che abbiano compiuto il corso speciale, 1.8.1853, pp. 685-686.

⁴⁹ Cfr. *Atti, II Congresso, Genova, 20-24.10.1850, IV adunanza generale*, GSIE, 2, 1850, Parte II, p. 685; *Rapporto della sez. universitaria, ibidem*, p. 692; *Atti, III Congresso, Alessandria, 14-23.10.1851, Sez. Istr. Tecn., Tornata unica*, GSIE, 3, 1851, Parte II, 21.10.1851, p. 755; *Congresso, Tornate sez. tecnica*, GSIE, 4, 1852, Parte III, p. 620; *Polemica dei giornali, Le università degli studi*, RDUC, s. 2, VII, 1854, n. 26, 29.6.1854, pp. 217-218.

⁵⁰ Cfr. RAG, vol. XXV, R.D. n. 1841, 7.9.1856, pp. 933-935. Il regolamento annesso al programma e le istruzioni si trovano in Col. Cel., 1856, *Manifesto della Pubblica Istruzione, Regolamento e Programmi per le Scuole speciali*, 12.10.1856, pp. 925-953 e Col. Cel., 1856, *Istruzione del MPI, Norme ai Direttori degli studi ed ai Maestri per gl'insegnamenti a darsi e per l'uniforme indirizzo delle Scuole speciali*, 10.12.1856, pp. 1073-1088.

⁵¹ Cfr. RAG, vol. XXIX, R.D. 4315, 19.9.1860, *Regolamento per le scuole tecniche e gl'Istitutori tecnici, Numero settimanale e durata delle lezioni per ciascuna materia negli Istituti tecnici*, p. 1716.

scolastico⁵².

4. L'editoria per la scuola

La *Società d'istruzione e di Educazione* non trascura neppure il panorama editoriale, oggetto di molteplici discussioni durante i Congressi, di interventi di membri quali F. Paoli, G.A. Rayneri, F. Selmi e G. Scavia, e di numerose segnalazioni e recensioni apparse sul *Giornale* e su *L'Istitutore*⁵³.

In questo caso, le analisi più penetranti riguardano i manuali per le elementari. Coerentemente con le indicazioni metodologiche difese dalla *Società*, i libri di testo sono considerati, da larga parte dei recensori, come 'mezzi per ricordare'⁵⁴. Devono perciò essere compilati con ordine e precisione di contenuti, ma anche con parsimonia e semplicità di parole, al fine di educare tanto al ragionamento quanto all'applicazione concreta delle conoscenze. Tenendo conto delle capacità cognitive dei bimbi, ovviamente limitate, i manuali non devono contenere spiegazioni o definizioni astratte, bensì solo descrizioni, che catturino la curiosità e l'attenzione dei piccoli lettori. In linea con il pensiero cristiano e romantico dominante all'epoca, e sulla scorta delle idee pestalozziane, non devono inoltre essere privi di spunti per l'educazione del cuore, della mente e del corpo⁵⁵.

I libri per le elementari, esaminati sulle riviste della *Società*, sono quasi esclusivamente italiani, e tra questi spiccano il *Compendio di Aritmetica di un Fratello delle Scuole Cristiane*⁵⁶, il *Primo (e Secondo) libro di letture graduate con l'aggiunta delle prime nozioni elementari di aritmetica e di geometria* di V. Troya (Genova, tip. R.I. de' Sordomuti, 1848), e gli *Elementi*

⁵² Cfr. RAG, vol. XXVIII, Parte II, R.D. 3725, 13.11.1859, art. 309, p. 1973.

⁵³ La *Società* propone pure al governo di istituire dei concorsi a premi, per valorizzare i testi migliori sotto il profilo scientifico e pedagogico (cfr. *Notizie utili, Concorso per un libro popolare*, EP 2, 1846, pp. 29-32; *Bibliografia e corrispondenza*, GSIE, 1, 1849, Parte IV, p. 61; *Sez. Istr. Tecnica*, F. SELMI, *Dei libri di testo per l'insegnamento elementare delle Scienze naturali*, GSIE, 4, 1852, Parte II, pp. 349-356; *Sez. Istr. Primaria, Lezioni sulla nomenclatura geometrica, la classificazione dei triangoli*, GSIE, 4, 1852, Parte I, pp. 356-363; G. SCAVIA (relatore), *Relazione sui libri d'istruzione elementare di Troya, Rayneri, Parato, e di un Anonimo, recentemente pubblicati in Genova ed in Torino*, GSIE, 4, 1852, p. 748).

⁵⁴ *P.I. Istruzione tecnica e primaria*, F. SELMI, *Dei libri di testo per l'insegnamento elementare delle scienze naturali, parte 1^a*, 1852 cit., p. 350.

⁵⁵ *III Congresso generale, Sez. Istr. Prim.*, GSIE, 3, 1851, Parte II, p. 708.

⁵⁶ Il titolo completo è *Compendio d'aritmetica racchiudente le operazioni fondamentali del calcolo, le frazioni ed il sistema metrico: con un'appendice sulle proporzioni di un Fratello delle Scuole Cristiane* (Torino, Stamperia sociale degli artisti tipografi, 1^a ed. 1849, 2^a ed. 1851), estratto dal *Trattato d'aritmetica teorico-pratica* (più noto come *Guida teorico-pratica per l'insegnamento dell'aritmetica, opera di un Fratello delle Scuole Cristiane*, Torino, Stamperia dell'Unione tipografico-editore, 1858). Il testo è approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione ad uso delle scuole elementari.

di geometria (Firenze, Guglielmo Piatti, 1836) di Filippo Corridi⁵⁷.

Per l'istruzione secondaria e speciale, invece, è particolarmente raccomandata la traduzione curata da C.I. Giulio degli *Éléments de Géométrie* (1765) di A.C. Clairaut, un testo assai elogiato per la nitidezza e la precisione dello stile, e approvato dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, a partire dal 1850⁵⁸.

Il *Giornale e L'Istitutore* non lesinano comunque critiche, talora assai pungenti, ai testi che, non sottostando ad alcun accorgimento metodologico né scientifico, tendono semplicemente a estrapolare da trattati specialistici 'alcune magre e sparute nozioni che di popolare altro non hanno che il nome'⁵⁹.

Consapevole della scadente preparazione magistrale, la *Società* avvia anche un'opera di promozione e diffusione dei *libri di guida*⁶⁰. Strettamente collegati a un determinato manuale, questi testi sono articolati in paragrafi, ciascuno relativo a una lezione. Essi offrono una sintesi delle nozioni principali su cui il maestro dovrà soffermarsi, oltre a 'compendi' degli scritti di pedagogisti quali H. Pestalozzi, V. Rosi, R. Lambruschini e G. Girard, a tavole sinottiche, esercizi e prove di verifica.

A contribuire al dibattito sulle *guide*, in seno alla *Società*, è soprattutto Rayneri⁶¹, il quale le equipara a 'consiglieri'⁶², che il maestro ha al suo fianco, capaci di aiutarlo a riordinare le idee e di sostenerlo lungo un cammino in cui,

⁵⁷ Cfr. G. SCAVIA (relatore), *Relazione sui libri d'istruzione elementare ...*, 1852 cit., p. 747; G.A. RAYNERI, *Dei libri di testo nelle scuole elementari*, ISTIT, I, 1852, n. 13, 6.11.1852, pp. 204-206; G. PASERO, *Programma del terzo anno del corso elementare nel Collegio Nazionale di Torino*, GSIE, 1, 1849, Parte I, pp.187-206.

⁵⁸ [C.I. GIULIO], *Elementi di geometria di Clairaut, nuova traduzione italiana con note. Approvata dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione per uso delle scuole secondarie e speciali*, Torino, Stamperia Reale, 1850. Diversi indizi documentano l'attribuzione di questa traduzione a C.I. Giulio: le sue iniziali al termine della *Prefazione del traduttore*; l'esistenza di un esemplare del manuale con sue note autografe nella Biblioteca Storica della Provincia di Torino (d'ora in poi BSPT, *Fondo Giulio*, FG.308); una lettera di ringraziamento per la curatela della traduzione, da parte di G. Mameli, su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione (in Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, *Fondo Giulio*, sc. 19, cart. 44, n. 384, Torino 19.7.1850); e la citazione di questo testo fatta da Rayneri nelle sue *Lezioni di nomenclatura geometrica* (GSIE, 4, 1852, pp. 184-185). Inoltre, dal regesto dei testi della sua biblioteca personale, risulta che l'edizione di riferimento di Clairaut scelta da Giulio sia stata quella del 1765 (in BSPT, *Fondo Giulio*, cont. 28, n. 2).

⁵⁹ *Istr. Primaria*, G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, 1852 cit., p. 187.

⁶⁰ Cfr. *Atti, III Congr generale (14-23.10.1851), V Sez. Primaria*, GSIE, 3, 1853, Parte II, pp. 707-751.

⁶¹ Cfr. G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, 1852 cit., Parte I, pp. 186-189.

⁶² *Atti, III Congresso generale, Alessandria, 14.10.1851, II torn. Istr. Primaria*, GSIE, 3, 1851, Parte II, p. 713.

altrimenti, 'l'otterrebbe invano abbandonato a se stesso'⁶³. Dello stesso avviso è l'avvocato Capriolo che le equipara a 'intimi amici'⁶⁴ cui ci si rivolge per consiglio e conforto.

Anche sul versante dell'editoria la *Società d'istruzione e di Educazione* diventa un interlocutore di riferimento per i vertici delle istituzioni.

In molte commissioni ministeriali nominate nel corso degli anni per esaminare i libri di testo si ritrovano infatti suoi membri. In quella presieduta da L.C. Farini nel 1851, ad esempio, sono presenti Peyron, Rayneri, Berti, Capellina e M. Scoffier⁶⁵. Consapevole del fatto che i lavori di questi organismi sono fortemente ostacolati dall'instabilità politica, la *Società* nomina pure, durante i Congressi, delle commissioni 'interne', incaricandole di sottoporre al Ministero le sue proposte di emendamento o aggiornamento dei manuali ritenuti carenti⁶⁶. Non solo: nel 1852, l'associazione propone di concedere agli insegnanti, come già avveniva in Francia, la libertà di scegliere il testo da adottare, tra una rosa di volumi approvati dal Consiglio Superiore⁶⁷. Questo suggerimento non sarà recepito dalla circolare Lanza del 1855 (che stabilirà, al contrario, l'uso obbligatorio di un libro, per ciascuna disciplina), mentre sarà accolto da un decreto di Casati (1.10.1859) e dal Regolamento Mamiani (15.9.1860)⁶⁸. L'ampio panorama editoriale ormai disponibile, insieme alla constatazione che nel Regno d'Italia coesistevano ancora realtà e tradizioni educative assai differenti, indurrà i ministri ad assegnare agli Ispettori locali il compito di proporre gli elenchi dei libri, da sottoporre annualmente al Consiglio Superiore per l'approvazione.

Alla luce delle statistiche e dei calendari scolastici si rileva infine un certo

⁶³ *Ibidem*, p. 713.

⁶⁴ *Ibidem*, p.717.

⁶⁵ Col. Cel., 1852, *Relazione, fatta a S.M. dal Ministro dell'istruzione pubblica sull'opportunità di eleggere una Commissione incaricata di proporre libri utili per diversi gradi d'insegnamento*, 23.4.1852, p. 297.

⁶⁶ Cfr. J.S., *Rivista legislativa*, ISTIT, IV, 1856, p. 467; *Atti, II Congresso, Genova, 20-24.10.1850, III adunanza generale*, GSIE, 2, 1850, Parte II, p. 610; *Atti della Società, Due relazioni della Commissione incaricata dal Comitato centrale di esaminare alcuni articoli fondamentali d'un progetto di legge per l'istruzione secondaria proposti dal socio Capellina*, GSIE, 3, 1851, Parte II, pp. 402-407.

⁶⁷ Cfr. *Atti, IV Congresso (Asti, 21-29.10.1852), IV tornata Sez. Secondaria*, GSIE, 4, Parte III, pp. 592-603.

⁶⁸ Cfr. Col. Cel., 1855, Circolare 4.9.1855, *Avvertenze per l'esatta osservanza del Ministeriale Decreto relativo ai libri prescritti ad uso delle pubbliche Scuole elementari e secondarie nell'anno scolastico 1855-56*, pp. 770-775; Col. Cel., 1855, *Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, Catalogo dei libri prescritti per uso delle pubbliche scuole elementari e secondarie nell'anno scolastico 1855-56*, 4.9.1855, pp. 774-775. Sull'intervento di Casati si veda RAG., vol. XXVIII, Parte II, R.D. n. 3689, 1.10.1859, *Regolamento per gli Uffizii centrali del Ministero di pubblica Istruzione*, art. 17. Infine, sul decreto Mamiani cfr. RAG., vol. XXIX, Parte II, R.D. n. 4290, 15.8.1860, titolo III, art. 63, p. 1466.

legame tra le scelte dei manuali da adottare e le recensioni favorevoli da essi ricevute sui periodici della *Società*: basti citare, in tal senso, i casi dei testi di Troya, A. Parato e di G. Scavia. Viceversa, l'impegno dei soci sul fronte della manualistica contribuì a ravvivare il mercato del libro per la scuola. Ad esempio, le *Nozioni di Aritmetica, di Sistema metrico e di geometria per le classi elementari* di D.B. Roscio (Torino, Tip. Franco, 1858) e, in minor misura, il *Trattato di matematica elementare teorica ed applicata ad uso delle scuole classiche e speciali* di L. Vittone (Torino, Tip. Speirani e Tortone, 1859), seppur viziati da alcune inesattezze, si sforzano di attenersi il più possibile alle indicazioni emerse in seno alla *Società*. Accolti positivamente in tutto il territorio nazionale, essi godranno di ampio successo e di numerose ristampe negli anni a venire.

5. Il dialogo con le minoranze acattoliche

I periodici della *Società d'Istruzione e di Educazione* si prestano egregiamente anche a un ulteriore tipo di analisi storiografica, ovvero quella che si propone di ricostruire come fu percepito, da parte della società piemontese, l'apporto e il funzionamento della rete di istruzione israelitica⁶⁹.

Negli anni dell'emancipazione delle minoranze ebraica e valdese, le segnalazioni ospitate sulle pagine delle riviste della *Società*, singolarmente numerose, vanno dalla cronaca della fondazione e dell'attività degli istituti acattolici⁷⁰, alle notizie sul loro personale⁷¹ e ai necrologi dei filantropi che li sostengono, dall'editoria alla situazione della scolarità degli ebrei all'estero e alle iniziative dell'*Alliance Israelitique Universelle*, fondata a Parigi nel 1860 allo scopo di sviluppare una rete di scuole nel bacino del Mediterraneo⁷².

Ampia è, in primo luogo, la circolazione di notizie sulle forme di contrasto al pauperismo messe in campo dagli ebrei piemontesi. Giuseppe Raffael Vitta, Donato Levi e Samuel Abram Pavia sono così presentati come 'modelli di

⁶⁹ Questo paragrafo riproduce, con modifiche, una parte dell'articolo di E. LUCIANO, *Illustrare la Nazione col senno e colla mano*. *Ebraismo e istruzione nel Piemonte risorgimentale*, 2013, in corso di stampa.

⁷⁰ L'Istituto segnala per esempio l'apertura di un collegio-convitto a Mondovì, diretto da Salomon De Benedetti (*Cronaca dell'istruzione*, IX, 1861, p. 158).

⁷¹ Cfr. ad esempio D. BERTI (a cura di), *Cronaca Pedagogica*, L'Istituto, II, 2, 1854, p. 48: "Il Ministro di pubblica istruzione, fedele ai principi della libertà di coscienza, conferiva nella scorsa settimana al sig. Rollier valdese la qualità di delegato governativo straordinario per l'ispezione delle scuole elementari valdesi".

⁷² Cfr. D. BERTI (a cura di), *Cronaca straniera*, L'Istituto, I, 1, 1853, p. 48. Su ulteriori aspetti dell'istruzione ebraica (insegnamento della religione, della cultura militare, della ginnastica, ecc.) cfr. A. RAYNERI, *Pedagogia. Dell'insegnamento della religione nella famiglia e nelle scuole elementari*, L'Istituto, IV, 1856, p. 19; *Pedagogia. Dell'ingerenza dei Parroci nelle scuole elementari. Risposta alla Gazzetta dei Giuristi*, L'Istituto, IV, 1856, pp. 55-57; *Critica Bibliografica. Al Conte Terenzio Mamiani Ministro della pubblica istruzione; Lettera di Biagio Caranti e d'Isaia Ghiron - Torino, tip. Subalpina. Al C. T. Mamiani; Epistola dell'Ab. G. Solari*, L'Istituto, VIII, 1860, pp. 138-140.

generosità', il cui altruismo è indirizzato ai bisognosi, indipendentemente dalla fede professata⁷³. Bona Olivetti Levi di Vercelli, a sua volta, è 'una vera madre dei poveri' che, dopo una vita spesa al servizio della carità, tramite i suoi eredi ha continuato a sostenere gli asili vercellesi e ha contribuito alla creazione di un ricovero per lattanti:

un'istituzione tanto utile specialmente in un paese agricolo, dove i lavori della campagna costringono sovente le madri ad abbandonare i loro bambini e a lasciarli così esposti a gravissimi pericoli e talvolta a irreparabili danni⁷⁴.

Di pari importanza è lo spazio concesso alla descrizione dei successi conseguiti dagli israeliti nelle scuole e nell'Università di Torino, negli anni in cui 'que' che pel passato non potevano applicare agli studi già cominciano ad apprezzare il beneficio di poterli coltivare e di rifarsi de' danni patiti nella schiavitù⁷⁵. Ampio risalto è dato, fra l'altro, a Marco Tedeschi di Asti, che è il primo ad addottorarsi in Retorica⁷⁶.

Significativa appare anche l'attenzione tributata all'editoria ebraica, nelle sue varie accezioni. La redazione de *L'Istitutore*, oltre a raccomandare ai lettori *l'Educatore Israelita*, pubblicizza la *Biblioteca utile* di Emilio Treves, una collana che avrà un ruolo di spicco nell'alta divulgazione delle scienze naturali⁷⁷. In altri casi sono recensiti alcuni manuali in uso nelle scuole

⁷³ Il banchiere Vitta risponde a un appello dei casalesi «alla cittadina carità degl'israeliti» fondando un collegio e una Società d'incoraggiamento alle arti e mestieri in favore dei giovani indigenti, allo scopo di dare concreta attuazione alla «sublime esclamazione del Salmista: Te beato e felice, che mangierai della fatica delle tue mani!» (C. DANNA (a cura di), *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Corrispondenza. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione*, GSIE, 2, 1850-51, p. 549, P. CALDERA, *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Corrispondenza. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione*, *ibidem*, p. 771). Allievo di retorica del collegio nazionale di Casale, D. Levi devolve invece la vincita di una tombola a favore dei danneggiati dell'incendio di Yenne (P. MARASCHI (a cura di), *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Corrispondenza. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione*, GSIE, 3, 1851-52, p. 125). E ancora, il figlio del banchiere casalese Samuel Abram Pavia offre in memoria del padre duecento lire alla pia Opera delle Scuole Normali di Carità: «È un beneficio che onora ad un tempo il cuore e il senno caritativo di chi lo ha fatto, avendo così dimostrato di comprendere come sopra tutti i soccorsi che si possano dare ai poveri, splenda quello dell'istruzione e dell'educazione con cui si cura dalle radici la povertà sociale e morale» (D. BERTI (a cura di), *Cronaca Italiana. Casale. Necrologia*, *L'Istitutore*, I, 1, 1853, p. 368).

⁷⁴ P. CALDERA (a cura di), *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione. Interno*, GSIE, 3, 1851-52, pp. 375-376.

⁷⁵ C. DANNA (a cura di), *Corrispondenza. Cronichetta (Continuazione)*, GSIE, 1, 1849-50, p. 381.

⁷⁶ Cfr. *Ibidem*, p. 382.

⁷⁷ Cfr. *Annunzi Bibliografici. L'Educatore israelita, giornale di lettura, compilato dai professori Levi Giuseppe e Pontremoli Esdra, Vercelli, tipografia De-Gaudenzi*,

ebraiche⁷⁸, come il testo di *Letture infantili israelitiche* (Torino, 1855) composto da Giuseppe Levi, apprezzato a tal punto da suggerirne l'imitazione ai compilatori di antologie per i fanciulli cattolici:

Questo libriccino quantunque sia fatto per gl'israeliti può nondimeno stare benissimo nella biblioteca delle famiglie cristiane come quello che è scritto con serenità di mente e senza ombra di esagerazione. (...) Noi lo lodiamo specialmente del coraggio con cui si fece a ragionare delle pratiche religiose protestandosi sincero israelita in quella maniera che altri dovrebbe con uguale schiettezza protestarsi cattolico o di altro culto. (...) Bene fece perciò, a nostro avviso il prof. Levi a scostarsi in queste sue *letture* dalla via battuta da alcuni moderni per ormeggiare gli antichi, affine di intrattenersi coi fanciulli di Dio, dell'anima, della creazione, della rivelazione, della Bibbia, delle preghiere e dei doveri che il fanciullo ha verso la famiglia ed i compagni⁷⁹.

Lo spoglio delle notizie apparse sul *Giornale della Società* e su *L'Educatore*, affiancato a quello delle segnalazioni comparse su *La Gazzetta Piemontese* e su *La Stampa*, permette dunque di cogliere chiaramente fino a che punto la cittadinanza fosse a conoscenza delle attività culturali portate avanti dalle comunità ebraiche piemontesi, e da quella torinese in particolare. Gli elzeviri dedicati alle iniziative dei vari istituti e ai saggi di fine anno, alle commemorazioni scolastiche dei grandi eventi della Storia d'Italia, fino alla cronaca minuta, intessuta dalle vite degli studenti e dei docenti acattolici, restituiscono l'immagine di una società curiosa nei confronti delle minoranze, e in particolare nei riguardi del 'Popolo del Libro'.

Bibliografia essenziale

- Il Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione* (1850-1852), Torino, Tipografia Paravia, voll. 1-4.
L'Istituto: giornale della società d'istruzione e di educazione dedicato ai maestri, alle maestre, ai padri di famiglia ed ai comuni (1856-1859), Torino, Tipografia Paravia e Comp., voll. 5-7.
Raccolta degli atti di governo di S.M. il Re di Sardegna (1848-1859), Torino, Stamperia Reale, voll. 16-28.

L'Istituto, II, 2, 1854, p. 766; La direzione (a cura di), *Annunzi Bibliografici, L'educatore israelita*, L'Istituto, III, 3, 1855, p. 61; *Riceviamo dalla Direzione dell'Educatore Israelita ...*, L'Istituto, V, 1857, p. 207; *Il signor Emilio Treves ...*, L'Istituto, XII, 1864, p. 351, *La calligrafia rivendicata contro gl'innovatori Giacomo Castelli e Salvador Levi ...*, L'Istituto, XII, 1864, p. 445; *Cronaca dell'istruzione. Dei pregi della lingua ebraica, parole di G.E. Levi ...*, L'Istituto, XII, 1864, p. 462.

⁷⁸ Cfr. *Critica bibliografica. Letture infantili israelitiche composte dal rabbino prof. Giuseppe Levi*, L'Istituto, III, 3, 1855, pp. 730-731.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 730.

- Rivista delle Università e dei Collegii* (1853-1854), Torino, Tip. Paravia e Comp., voll.1-2.
- BERARDI, R., *Scuola e politica nel Risorgimento: l'istruzione del popolo dalle riforme carlaltbertine alla legge Casati (1840-1859)*, Torino, Paravia, 1982.
- BERTI, D., *Del metodo applicato all'insegnamento elementare*, Torino, Paravia, 1849.
- BERTINI, G.M., *Della Istruzione Pubblica in Piemonte. Considerazioni e proposte*, Torino, Sebastiano Franco e figli, 1857.
- BONETTA, G., *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, Giunti, 1997.
- CANESTRI, G., RICUPERATI G., *La scuola in Italia dalla Legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1995.
- CHIOSSO, G., *Scuola e stampa nel Risorgimento: giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Milano, Angeli, 1989.
- DEL BEN, A., *Da L'Educatore Primario a L'Istitutore: Rosmini, Tommaseo e altri in alcune riviste pedagogiche piemontesi del Risorgimento*, in E. Barbieri (a cura di), *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, EDB, 2009, pp. 9-36.
- GAMBARO, A., *Ferrante Aporti e gli Asili nel Risorgimento. Storia e critica*, introduzione a *F. Aporti Scritti pedagogici e lettere*, a cura di M. Sancipriano, S.S. Macchietti, Brescia, La Scuola, 1976.
- GENOVESI, G., *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Bari, Laterza, 2010.
- LUCIANO, E., 'Illustrare la Nazione col senno e colla mano'. *Ebraismo e istruzione nel Piemonte risorgimentale* in C.S. Roero (a cura di), *Contributi dei docenti dell'Ateneo di Torino al Risorgimento e all'Unità*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia e Patria, Studi e Fonti, XVIII, 2013.
- MAIDA, B., *Dal ghetto alla città. Gli ebrei torinesi nel secondo Ottocento*, Torino, Zamorani, 2001.
- MONTESPERELLI, A.A., *Storia della scuola italiana nell'Ottocento*, in *La Pedagogia. Storia della Scuola*, vol. 7, Vallardi-Società Editrice Libreria, Milano, 1975, pp. 331-391.
- MORANDINI, M.C., *Educazione, scuola e politica nelle Memorie autobiografiche di Carlo Boncompagni*, Milano, Vita e pensiero, 1999.
- MORANDINI, M.C., *Scuola e nazione: maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano, Vita e Pensiero, 2003.
- PARATO, A., *La scuola pedagogica nazionale. Scritti educativi teorici e pratici*, Torino, Eredi Botta, 1885.
- PATERGNANI, E., Pepe L., *Insegnamenti matematici e istruzione tecnica dalla legislazione del Granducato di Toscana alla Legge Casati*, Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche, 31, 2011, pp. 167-176.
- PATERGNANI, E., Pepe L., *Insegnamenti matematici e istruzione tecnica nel processo di unificazione nazionale. Il Lombardo-Veneto e il Regno di Sardegna*, in C.G. Lacaita, P.P. Poggio (a cura di), *Scienza, Tecnica e*

- Industria nei 150 anni di Unità d'Italia*, Milano, Jaca Book, 2011, pp. 87-107.
- PEYRON, A., *Dell'istruzione secondaria in Piemonte*, Torino, Stamperia reale, 1851.
- ROMIZI, A., *Storia del Ministero della Pubblica Istruzione, Parte I*, Milano, Albrighi, Segati e C. editori, 1902.
- SCOTH, R., *L'istruzione tecnica in Italia al costituirsi della scuola statale (1859-1877): gli insegnamenti matematici*, L'Educazione Matematica, 2, 2006, pp. 33-48.
- SCOTH, R., *La Matematica negli Istituti Tecnici Italiani. Analisi storica dei programmi d'insegnamento (1859-1891)*, L'Educazione Matematica, 31, suppl. al n. 2, 2010.

Torino, 31 gennaio 2013

